



INTRODUZIONE

di Roberto Cagliero¹ e Donatella Izzo²

In una famosa scena di *Intrigo Internazionale* di Hitchcock (1959), Cary Grant e Eva Marie Saint camminano sulle facce dei presidenti americani scolpite nella roccia³. Passeggiata emblematica, poiché su quel granito erano stati ‘costruiti’ i padri fondatori della nazione americana, i ‘convitati di pietra’ di Mount Rushmore. L’immagine che abbiamo scelto, scattata durante i lavori per la creazione di quel monumento (tra il 1927 e gli anni Quaranta), non è del tutto chiara. Potrebbe rimandare a un’inquadratura di colossi egizi o di altri luoghi monumentali, nell’atto di essere costruiti, o anche solo scoperti ed esplorati. Posteriuscoli sotto lo sguardo accigliato di un progenitore gigantesco e monumentale, che però non esisterebbe senza il loro modellare e scolpire, i personaggi di questa foto suggeriscono l’ambivalenza e la complessità di un rapporto mai univoco, lineare o predeterminato. L’immagine ci è parsa dunque la cornice migliore per aprire questa sezione di *Iperstoria* intitolata “Antenati”.

Gli antenati non hanno sempre goduto di buona stampa lungo il secolo scorso. Designandoli come figure di un debito primordiale che ci segna col senso di colpa, la *Genealogia della morale* di Friedrich Nietzsche li ha trasformati da modello in fardello. (Del resto, già Ralph Waldo Emerson aveva liquidato il retaggio degli antenati e delle loro storie e biografie, invitando la sua “epoca retrospettiva” a smettere di edificare i “sepolcri dei padri” per cercare piuttosto un “rapporto originario con l’universo”). Sulla scia di Nietzsche, Michel Foucault ha provveduto ad alterare in modo quasi irreversibile il senso della parola “genealogia” per la generazione formatasi sull’onda dei movimenti antiautoritari degli anni Sessanta: da ricerca di una tradizione in cui autoriconoscersi a critica controstorica dell’arbitrarietà e della violenza del passato. Altrettanto critico è stato Pierre Bourdieu, che nella sua impietosa analisi dell’“arbitrario culturale” sotteso ad ogni istituzione ha individuato nell’eredità, intesa come meccanismo di trasmissione familiare o istituzionale dell’*habitus*, un meccanismo performativo dall’esito inesorabile: “Tutti i destini sociali, positivi o negativi, consacrazione o stimate, sono egualmente *fatali*, voglio dire mortali, poiché confinano coloro che essi distinguono in limiti che sono loro assegnati e che essi stessi fanno loro riconoscere”⁴ (102). Ci vorrà un decennio prima che, con *Spettri di Marx. Stato del debito, lavoro del lutto e nuova Internazionale* di Jacques Derrida, la questione dell’eredità – vale a dire del rapporto con i padri, con i predecessori e con la tradizione – torni a porsi al centro del pensiero contemporaneo non nella forma di un’oppressione ma in quella del riconoscimento di un’ingiunzione etica, il compito di “dare testimonianza di ciò che *siamo* in quanto ne *ereditiamo*” (73), dove la testimonianza non è ripetizione del passato ma apertura verso l’a-venire⁵. Oggi, l’ostilità verso gli antenati sembra essersi stemperata in un proliferare di *Memory Studies*, di studi sulla memoria inter- e transgenerazionale e sulla *postmemory*,⁶ ma anche di studi di matrice lacaniana come quelli di Slavoj Žižek

¹ Roberto Cagliero è professore associato di Lingue e Letterature Anglo-Americane presso l’Università di Verona. Ha scritto su Poe, sui rapporti tra Haiti e la cultura americana, sul romanzo postmoderno e sullo slang americano. Ha tradotto vari volumi di saggistica e narrativa dall’inglese. È co-direttore della collana “Americane” presso l’editore Ombre Corte, e della rivista “Iperstoria”. È redattore di “Acoma”.

² Donatella Izzo insegna Letteratura angloamericana all’Università di Napoli “L’Orientale”. È autrice o curatrice di numerosi libri e saggi, pubblicati in Italia e all’estero, su testi e autori della letteratura americana e su questioni di teoria letteraria e di studi culturali. Nel 2012, insieme a Giorgio Mariani, ha fondato OASIS - Orientale American Studies International School.

³ La sequenza è visibile alla pagina www.youtube.com/watch?v=4zr_zL_T3g8

⁴ Bourdieu, Pierre. *La parola e il potere. Economia degli scambi linguistici*. Napoli: Guida, 1988.

⁵ Derrida, Jacques. *Gli spettri di Marx. Stato del debito, lavoro del lutto e nuova Internazionale*. Milano: Raffaello Cortina, 1996. Ma già Antonio Gramsci: “l’inizio dell’elaborazione critica è la coscienza di quello che è realmente, cioè un ‘conosci te stesso’ come prodotto del processo storico finora svoltosi che ha lasciato in te stesso un’infinità di tracce accolte senza beneficio d’inventario. Occorre fare inizialmente un tale inventario (1376)”.

⁶ Cfr. in particolare Hirsch, Marianne. *The Generation of Postmemory. Writing and Visual Culture after the Holocaust*. New York: Columbia University Press, 2012.



o di Massimo Recalcati, che auspica il ritorno di una paternità “forte” come condizione per la formazione di una soggettività desiderante che non sia interamente ricontenuta nel discorso capitalista del consumo⁷.

Prendendo spunto da questa nuova o rinnovata rilevanza dei progenitori nelle scienze umane contemporanee – per non parlare degli studi di genetica, di psicogenetica, di psicogenealogia, e delle neuroscienze culturali e sociali – abbiamo voluto mettere gli antenati al centro di questo numero di *Iperstoria*, e lo abbiamo pensato come dialogo tra tracce diverse di passati diversi, letterari e non, in una riappropriazione non deterministica che apre i concetti di antenati, genealogia ed eredità a configurazioni più mobili e articolate. Da un’idea iniziale legata a una rivisitazione dei temi della memoria, del passato e della tradizione, siamo transitati verso questioni che vanno dalla storia del soggetto a quella della cultura, dall’indagine letteraria delle relazioni familiari ai generi, alla storia delle minoranze, ai prestiti letterari e alla genealogia dell’ultimo presidente degli Stati Uniti. I pezzi che compongono la sezione affrontano l’argomento in una prospettiva diacronica, o comunque privilegiando il rapporto tra tempi storico-letterari diversi, indirettamente accettando il presupposto secondo cui tutto ciò che viene prima non è soltanto sviluppato, accettato, contestato o lasciato morire, ma spesso costruito. Letteralmente, come le facce degli antenati in pietra, o attraverso riconoscimenti niente affatto granitici o monumentali, a volte addirittura criptici o segreti.

Opere Citate

- Bourdieu, Pierre. *La parola e il potere. Economia degli scambi linguistici*. Napoli: Guida, 1988.
- Derrida, Jacques. *Gli spettri di Marx. Stato del debito, lavoro del lutto e nuova Internazionale*. Milano: Raffaello Cortina, 1996.
- Emerson, Ralph Waldo. *The collected works of Ralph Waldo Emerson*. Cambridge: Belknap Press of Harvard University Press, 1971.
- Foucault, Michel. "Nietzsche, la genealogia, la storia". *Microfisica del potere*. A cura di Alessandro Fontana e Pasquale Pasquino. Torino: Einaudi, 1977
- Gramsci, Antonio. *Quaderni del carcere* (vol II). Torino: Einaudi, 1975.
- Intrigo Internazionale* (North by Northwest). Alfred Hitchcock. 1959.
- Nietzsche, Friedrich. *La genealogia della morale*. Milano: Adelphi, 1987.
- Recalcati, Massimo. *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*. Milano: Raffaello Cortina, 2011.
- . *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*. Milano: Feltrinelli, 2014.

⁷ Recalcati, Massimo. *Cosa resta del padre? La paternità nell'epoca ipermoderna*. Milano: Raffaello Cortina, 2011. E dello stesso autore: *Il complesso di Telemaco. Genitori e figli dopo il tramonto del padre*. Milano: Feltrinelli, 2014.